

**LA STORIA**  
Gli effetti della crisi



**Rilancio.** Un under 35 su 10 decide di fare impresa in agricoltura puntando sui prodotti di qualità

# I giovani alla riscoperta della terra

**A**nche nelle regioni del Centro-Nord quasi un giovane su dieci sceglie di fare impresa in agricoltura; secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Unioncamere, al primo gennaio 2011 si contano 65mila imprese agricole condotte da under 35 su un totale di 720mila in tutta Italia. E un nuovo impulso per gli under 35 potrebbe arrivare dalla decisione del Governo, prevista nella legge di Stabilità, di alienare terreni agricoli riconoscendo una prelazione ai giovani imprenditori.

Insomma, vuoi per la crisi finanziaria, vuoi per la globalizzazione, i giovani stanno riscoprendo la vecchia e cara terra soprattutto come opportunità di crescita e business. Come Francesca Ferrari, 30 anni, origini lombarde, oggi delegata Coldiretti giovane impresa Toscana e titolare dell'omonima azienda agricola di Pontremoli (Ms). «Dopo una laurea in scienze della Formazione e un master in Formazione e comunicazione in Cattolica a Brescia - spiega Ferrari - ha deciso di ripristinare i terreni dei miei bisnonni convertendoli a uliveto per produrre olio toscano Igp». Con un investimento iniziale intorno ai 200mila euro - e finanziamenti europei per il 60% -, l'imprenditrice ha ristrutturato un casale, creato un piccolo agriturismo con bed and breakfast, un mulino interno all'azienda per coprire tutta la filiera di produzione e una piccola sala degustazione. «Sfrutto le mie conoscenze in formazione - prosegue Ferrari - per attività didattiche per le scuole. Oggi l'azienda si estende

per 9 ettari di proprietà».

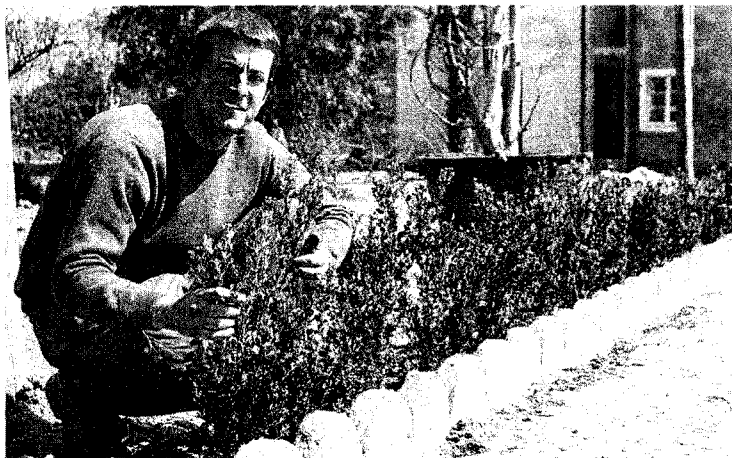
In Emilia-Romagna, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Istat, le aziende con titolare under 40 anni sono 5.500 (su un totale di 73mila). Sergio Gulinelli, classe '82, delegato provinciale Coldiretti Ferrara e vice delegato regionale di Coldiretti giovani impresa Emilia-Romagna, è titolare dell'azienda agricola Gulinelli di Corlo di Ferrara. «Dopo gli studi in economia - spiega Gulinelli - e tre anni come responsabile commerciale per Commercio alternativo di Ferrara, sentivo che la passione che il nonno mi aveva trasmesso per la terra negli anni mi chiamava. Nel 2008 ho aperto la mia prima partita Iva e ho iniziato con la produzione di piante ornamentali, per poi specializzarmi in giardinaggio e partire con l'ortofrutta». L'azienda è passata dagli iniziali 2 ettari del 2008 agli attuali 38. «Sono felice per quello che faccio e che riesco a comunicare al movimento giovanile - sottolinea Gulinelli -. Con la crisi metalmeccanica sono anche riuscito ad impiegare tre mie coetanei cassaintegrati tramite voucher formativi, dando loro la possibilità di imparare un altro mestiere».

Andrea Degli Esposti, 24 anni, è titolare dell'azienda agricola La Martina a Monghidoro (Bo), tutta certificata biologica. «L'idea è partita da subito - spiega -; dopo il liceo scientifico e l'iscrizione alla facoltà di agraria, ormai da cinque anni ho rilevato l'azienda di mio nonno. Ho avuto la possibilità di partecipare a dei bandi dell'Unione europea e ho fatto domanda di primo insediamento e di aiuto per l'ammodernamento

dell'azienda agricola che mi ha permesso di acquistare i trattori e le nuove attrezzature, far partire un allevamento di mucche allo stato semibrado e l'apertura di un punto di vendita diretta in azienda». Sempre avvalendosi dei finanziamenti, Degli Esposti ha installato anche un impianto fotovoltaico a tetto da 16 kilowatt, è riuscito ad aprire un agriturismo nella borgata ristrutturando una vecchia stalla del 1700, una mini scuderia e un maneggio per passeggiate a cavallo. Complessivamente un investimento di circa 800mila euro.

Gianluca Paolo della Fattoria Montelupo di Città di Castello (Pg), 27 anni, di origini campane, ha invece deciso di portare in Umbria un allevamento di bufale. L'impresa fa perno su un laboratorio per la trasformazione del latte di bufala in mozzarella e formaggi, che arrivano ai consumatori anche attraverso la vendita diretta nei mercati di Campagna amica Coldiretti. «Nel 2003 - spiega - ho finito l'istituto professionale agrario e ho avuto l'opportunità di acquistare questa azienda agricola che si estende su 33 ettari; ho costruito insieme alla mia famiglia una struttura zootecnica d'avanguardia, con una sala mungitrice. Poi nel 2007 è arrivato anche il laboratorio di trasformazione con un piccolo punto vendita aziendale e nel 2008 un altro punto vendita in centro a Città di Castello. È importante facilitare l'avvicinamento dei giovani all'agricoltura in quanto applicano innovazione e sviluppano nuove idee che mancano da anni nel settore in Italia».

**Francesca Mencarelli**



**In azienda.** L'imprenditore emiliano Sergio Gulinelli, 29 anni

## I PUNTI

# 5.500

**Le aziende in Emilia-R.** Secondo elaborazioni Coldiretti su dati Istat, in Emilia-Romagna le aziende con titolare giovane (meno di 40 anni) sono 5.500 (il totale delle aziende agricole in regione è di 73mila). La maggior parte delle aziende agricole dei giovani è concentrata in pianura (57,4%), meno in collina (28,6%). Alle aziende con giovani titolari vanno poi aggiunte circa altre 2.000 aziende che hanno almeno un successore "giovane" del titolare anziano



**Al lavoro.** L'imprenditore Gianluca Paolo, 27 anni

### Alle pagine 23-26

La nuova normativa regionale delle Marche a sostegno dell'agricoltura

# Crescono le imprese ma diminuisce del 2,4% la superficie - Età media degli operatori tra 40 e 45 anni

## Le produzioni «bio» sono sempre più di nicchia

■ In Toscana e in Emilia-Romagna l'agricoltura biologica trova nuovo slancio. Nel complesso gli operatori sono cresciuti dello 0,5% oltre le 10.200 unità mentre le superfici sono in calo del 2,4% tra il 2009 e il 2010 - dati del Sistema di informazione nazionale sull'agricoltura biologica (Sinab) su elaborazione degli Organismi di controllo (Odc). I giovani si avvicinano al biologico per la dinamicità unica del suo mercato e la sua capacità di essere a contatto con la società, quindi ritrovare nell'agricoltore anche una sua chiara funzione sociale. In Italia, secondo quanto riportato da Coldiretti, l'età media in agricoltura biologica si assesta sui 40-45 anni, mentre in agricoltura convenzionale siamo oltre i 53 anni.

«Il bio nel Centro Italia -

spiega il presidente Aiab, Andrea Ferrante - si sta consolidando in termini di realtà economica con un buon accesso al mercato in cui la domanda pubblica gioca un ruolo molto rilevante che mitiga una attitudine meno marcata (rispetto al Nord) dei cittadini consumatori all'acquisto bio.

Rappresenta inoltre uno degli strumenti più efficaci per riportare i giovani in agricoltura».

In particolare in Emilia-Romagna, come spiega il presidente Prober, Paolo Carnemolla, «gli operatori che crescono sono quelli dei comparti trasformazione, distribuzione e importazione ovvero anche i produttori che trasformano direttamente i loro prodotti, mentre in realtà calano i produttori agricoli puri. Il mercato cresce e quindi cre-

scono gli operatori che nella filiera sono più vicini al mercato, mentre le produzioni locali sono sempre più in difficoltà rispetto alle produzioni da importazione, visto che il biologico è in forte espansione in tutte le aree vocate, sia del Sud Italia che dell'Est Europa e a noi vicine».

Un'indagine fatta in Provincia di Modena nel 2005 ha evidenziato che oltre il 40% delle aziende con un conduttore al di sotto dei 40 anni facevano bio. Dunque, l'incidenza del settore bio, se è bassa rispetto al numero totale delle aziende agricole censite dall'Istat (3,3% in Emilia-Romagna), è assai più alta se si considerano le aziende che hanno un futuro in quanto condotte da un giovane imprenditore.

Ma occorrono anche politiche a sostegno del comparto.

«I giovani - secondo Marco Bignardi del Coordinamento toscano produttori biologici - sono quelli che in percentuale maggiore conducono aziende biologiche, ma poi si scontrano con una politica regionale che vede il biologico come uno dei settori al pari degli altri nel panorama agricolo toscano».

Bignardi fa presente che in Toscana non tutte le domande sono state finanziate, anche se si parla di nuove disponibilità. «Gli stimoli economici per passare all'agricoltura biologica - sottolinea - devono poi essere sostenuti da una politica fortemente indirizzata al bio e all'innovazione, per dare spazi di mercato a queste nuove aziende, evitando così di fare soltanto un ingresso di giovani in vecchie aziende che poi difficilmente stanno sul mercato».

Fra.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 10.210

**Gli addetti.** Il numero di imprenditori del biologico è cresciuto dello 0,5% nel 2010

